

Intervento del Consigliere di Stato Norman Gobbi

È bello vederci così numerosi perché è un segnale importante della voglia di ritornare a fare le cose assieme, di condividere momenti comunitari e soprattutto di condividere ideali che l'Alleanza Patriziale Ticinese porta avanti con fierezza da sempre. La collaborazione tra i vari enti, al di là della carta già più volte citata, alla fine passa anche attraverso i contatti personali. Questi momenti assembleari sono anche di aiuto e di supporto a quello che vogliamo fare, quindi il dialogo, dialogo che passa anche attraverso semplici parole. La parola più importante che mi sento di dire a tutti voi è "grazie", perché vi siete messi ancora una volta a disposizione degli enti patriziali ticinesi per il periodo 2021-2025, ed è una cosa non scontata. Oggigiorno viviamo un periodo storico in cui, soprattutto nell'attività pubblica, abbiamo tanti spettatori e allenatori critici, ma di giocatori che scendono in campo ne abbiamo ben pochi e quindi voi siete dei grandissimi giocatori, che vi mettete in gioco per i vostri enti patriziali, per la vostra comunità, per il vostro territorio e quindi innanzitutto grazie di cuore per il vostro impegno. Pensando anche a quanto detto dal presidente della Federazione svizzera Georges Schmid, la gestione dei patrimoni comunitari è un compito ancestrale dei nostri Patriziati. L'abbiamo sentito nella relazione precedente, gli alpeggi del Patriziato di Airolo fra poco festeggeranno 800 anni: l'Atto di spartizione degli alpeggi della Leventina risale infatti a 800 anni. Nel 1227, venivano gestiti e attribuiti i vari alpeggi di tutta la valle, soprattutto dell'alta valle, in particolar modo la valle Bedretto, scambiando vari diritti d'alpeggio con diritti d'albero a favore dei patriziati della media e bassa valle. E questo è avvenuto 800 anni fa e dimostra come la capacità di allora è ancora quella di oggi, quella cioè di condividere dei beni, di preservarli e di svilupparli, come è stato ben presentato dal Patriziato di Airolo. Una capacità che anche voi, in maniera generale, dimostrate quando ci invitate ad essere presenti ma soprattutto a conoscere i vostri progetti. Pensando anche ad un altro bene comune, le cave, invito i Patriziati a prendere posizione, ma in maniera magari separata dai cavisti: i proprietari hanno un ruolo, i cavisti ne hanno un altro. La consultazione non è facile, perché abbiamo degli obiettivi un po' contrapposti; come Dipartimento Istituzioni vogliamo tutelare i proprietari, in particolare i Patriziati che concedono in affitto le cave. Dall'altra parte ci sono criteri di tutela ambientale e di panificazione; quindi, non sempre chi vuole sfruttare le cave è allineato con queste esigenze. Sappiamo comunque che si tratta un valore importante, dapprima per i Patriziati stessi, ma indirettamente anche per il resto della popolazione. Se l'estrazione del sasso ticinese non fosse più possibile, dovremmo importare la pietra da fuori e questo sarebbe comunque un impoverimento culturale per noi, visto che andiamo ben fieri di aver le nostre bordature di strade cantonali fatte di granito ticinese; abbiamo poi anche opere artistiche e architettoniche, costruzioni, pavimentazioni in case private e luoghi pubblici realizzate con il nostro sasso e con i nostri marmi provenienti dalla valle Maggia fino al Mendrisiotto. E quindi spero che la consultazione lanciata dal Dipartimento del Territorio possa poi trovare un punto di compromesso intelligente per tutti gli interessi contrapposti.

Vediamo ora di presentare lo Studio strategico che, come è già stato detto, ha quale primo obiettivo quello di aggiornare lo Studio presentato nel 2010, proprio perché dopo dieci anni era importante fare una nuova fotografia sulla realtà dei Patriziati ticinesi, che comunque è mutata. Una fotografia, ma anche una radiografia, perché abbiamo voluto verificare lo stato di salute dei nostri Patriziati, che sono sì tutti retti dalla stessa Legge, la Legge Organica Patriziale, ma che hanno realtà territoriali profondamente diverse: realtà ampissime territorialmente, come quella del Patriziato che oggi ci ospita,

e realtà che non hanno quasi più territorio: penso ad esempio al Patriziato della città di Bellinzona, che fortunatamente ha però ancora attorno a sé tanti Patriziati proprietari. Quella che è uscita dallo Studio è un'immagine ricca e variegata, e questo era magari scontato, fatta di numerosi progetti realizzati, e ciò è un aspetto essenziale. Cito solo un dato: 137 milioni di franchi investiti dai nostri Patriziati a favore delle proprie comunità, del proprio territorio e poi a favore di tutta la collettività, proprio perché, come ha sottolineato il presidente del Patriziato di Airolo, il patriziato si occupa di mantenere le strade forestali e agricole, poi su queste strade ci passano anche i turisti, a piedi o in bicicletta. Si tratta però di una realtà differenziata anche dal punto di vista finanziario. Ci sono molti Patriziati che hanno una struttura finanziaria solo media o fragile, cosa che naturalmente ci preoccupa. Guardando il nostro patrimonio territoriale, constatiamo che i Patriziati sono padroni del 56 per cento della superficie cantonale, cosa che evidentemente rappresenta un patrimonio ma è anche un onere nella sua gestione ed è quindi importante riconoscerlo. Abbiamo una base demografica consistente, circa 85 mila patrizi, che sono sicuramente di più, perché ci siamo limitati a contare quelli presenti sul territorio cantonale, ma i patrizi ticinesi, lo sappiamo, sono in tutto il mondo. Anche la partecipazione attiva alle attività del Patriziato non è priva di criticità perché abbiamo un'età media degli amministratori patriziali piuttosto alta e ci sono non poche difficoltà ad assicurare il ricambio. Fortunatamente oggi vedo qui diversi giovani e questo ci fa ben sperare. L'analisi che è stata svolta ha voluto avere più punti di vista, più criteri, tutti volti a trovare le migliori soluzioni e strategie per valorizzare il Patriziato ticinese del futuro. Abbiamo fatto una valutazione di impatto delle strategie dello Studio nel 2009, per capire se quanto visto, identificato e portato avanti ha dato i frutti, e abbiamo fatto un'analisi della realtà patriziale; quindi, come sono i nostri Patriziati e come funzionano, la chiave di lettura anche per una differenziazione strategica dei Patriziati perché sappiamo che abbiamo diverse capacità ma anche diverse possibilità di sviluppo e di risposta. Abbiamo pure fatto una valutazione degli scenari futuri e la definizione di una strategia per il loro promovimento: tutto ciò con al centro la valorizzazione del Patriziato ticinese. La metodologia utilizzata è stata quella dell'approccio partecipativo, proprio perché tutti i portatori di interesse sono stati coinvolti. È inutile che prepariamo una visione strategica solo guardandoci in faccia tra di noi Patriziati, L'ALPA, i Patriziati e la Sezione degli Enti Locali. È importante avere tutti gli attori al tavolo: i Comuni, come elemento politico con i quali i Patriziati si rapportano spesso nella gestione ordinaria ma anche nello sviluppo di progetti, gli Enti turistici (l'abbiamo sentito più volte, negli ultimi anni, i Patriziati sono anche attori nel settore turistico, creando nuove possibilità e valorizzando il proprio territorio), gli Enti regionali per lo sviluppo economico, e naturalmente tutta l'Amministrazione cantonale. Alla fine, si è giunti ad una visione e a degli obiettivi strategici, la visione cantonale è: "Vogliamo Patriziati che siano protagonisti dello sviluppo economico, ambientale e culturale del proprio territorio". L'obiettivo strategico, che poi dovrà essere accompagnato da un piano d'azione: entro i prossimi 10 anni vogliamo creare i presupposti affinché l'Ente patriziale ticinese disponga di un'organizzazione, di risorse finanziarie e umane adeguate, promuovendo un approccio aperto, procedure snelle e un riconoscimento del ruolo ricoperto a livello cantonale. Come detto poi però bisogna, dall'obiettivo strategico passare a un piano d'azione concreto. Vi presento le prime misure per il piano d'azione 2021 - 2023. Gli ambiti strategici prioritari su cui bisognerà intervenire ed operare sono l'organizzazione, le risorse umane e le risorse finanziarie. Il Patriziato di domani, per essere realmente protagonista dello sviluppo economico, ambientale e culturale sul nostro territorio dovrà avere un'organizzazione e delle risorse umane e finanziarie adeguate, sia in termini di disponibilità, ma anche soprattutto di competenza e di motivazione. Il piano d'azione 2021-2023 si concentrerà prioritariamente su questi tre aspetti, senza però dimenticare anche l'obiettivo della promozione di un sempre maggior riconoscimento dell'Ente patriziale quale partner importante e soprattutto affidabile degli Enti pubblici:

Comuni, Cantone, Enti regionali di sviluppo, Organizzazioni turistiche regionali, tutti enti che operano, come i Patriziati, sul territorio. Questo maggiore e soprattutto migliore riconoscimento dipenderà però, in misura determinante, da quanto gli stessi Patriziati sapranno raccogliere di questa sfida della modernità. Le misure concrete, quelle operative, che verranno individuate nei tre ambiti strategici confluiranno poi in un necessario adeguamento della Legge Organica Patriziale. In funzione degli adeguamenti normativi sarà poi possibile ragionare su una ridefinizione perlomeno parziale dei comiti della Sezione degli enti locali, e anche un riposizionamento dell'ALPA, che non è solo un'associazione mantello o colei che raggruppa tutti i Patriziati ticinesi, ma ha anche un ruolo di catalizzatore, di stimolatore, come ha fatto già negli ultimi anni, a favore dei Patriziati, in questo processo di modernizzazione dal punto di vista soprattutto del riposizionamento. Ritenuto che la visione strategica è quella di rendere i Patriziati ticinesi protagonisti sul piano economico, culturale e ambientale, personalmente mi aspetto un percorso di maggior autonomia, di responsabilità degli Enti patriziali e al contempo un ruolo più strategico e di consulenza della SEL, invitando quindi la vigilanza agli ambiti veramente sensibili. Questa ridefinizione dei ruoli dei Patriziati del cantone porterà di riflesso a un riposizionamento dell'ALPA, che dovrà appunto svolgere questo ruolo di catalizzatore e di facilitatore. Il Dipartimento delle Istituzioni crede fermamente nell'importanza dei Patriziati ticinesi, in particolare nella conservazione e promozione del nostro stupendo territorio. Per farlo tuttavia, sarà necessario, come detto, raccogliere e vincere la sfida della modernità, coinvolgere e motivare le giovani generazioni, che saranno la nuova linfa nel Patriziato, capaci appunto di garantire loro un futuro da protagonisti. C'è bisogno di voglia di metter mano, c'è voglia e bisogno di ingaggio, di impegnarsi direttamente; bisogna anche avere pazienza, proprio perché la carta non scomparirà, se penso agli investimenti, la Legge sulle commesse pubbliche non è sicuramente un aiuto a chi vuole investire, anzi. Il Parlamento l'ha ulteriormente complicata, durante il suo processo legislativo, e questo dimenticando che non sono solo grandi organizzazioni che devono applicare le disposizioni, ma anche piccole entità come sono i Patriziati ticinesi, senza una dotazione amministrativa paragonabile a quella dei Comuni. È quindi importante che qui il supporto venga dato soprattutto in ambito di consulenza, per evitare di fare passi falsi. La questione dei Fondi sollevata sarà importante: finora lo sfruttamento dei due Fondi, quello di gestione e quello del territorio hanno avuto un uso un po' più basso rispetto al passato. L'obiettivo, vedendo la dinamicità dei nostri Enti, è quello di poter aumentarne l'uso, sempre commisurata al reale bisogno e se dovessero arrivare più domande di quanto previsto, ci sarebbero sempre i crediti suppletivi che sono di competenza del Dipartimento, rispettivamente del Consiglio di Stato.

I Patriziati ticinesi sono i garanti delle radici, però sono anche promotori della tradizione e dell'innovazione attraverso la tradizione. I patrizi sì sono moderni, sì sono innovatori, ma soprattutto amano le proprie radici e quindi vi ringrazio per il vostro impegno.